

Lentissimo a Roma il conteggio delle preferenze



La circoscrizione elettorale di Roma ha ottenuto ieri un poco encomiabile primato: quello della lentezza nelle operazioni di scrutinio. Mentre in molte parti d'Italia il conteggio delle preferenze per la Camera era già ultimato in mattinata, nella capitale si è andato avanti sino a notte fonda. Alle 19.30 erano state conteggiate le preferenze in meno di un terzo dei seggi (che a Roma Urbe sono 3.394). I radicali, in un comunicato, hanno chiesto alle autorità competenti e alla magistratura le ragioni di «questa assurda ed unica situazione», ventilando l'ipotesi di eventuali brogli. A partire di più questa situazione sono stati, senza dubbio, le decine di candidati sconosciuti che affollavano le liste. Fino a tarda sera tanti di loro si sono aggirati per le stanze dell'ufficio stampa della Prefettura, in via IV Novembre, cercando difficili conferme al sogno di essere stati eletti.

Ritardo record in un seggio di Cinecittà

Sempre in tema di «scrutini al rallentatore», si è saputo a quale seggio elettorale sarebbe stato attribuito un eventuale e improbabile «premio del ritardo». È il 1047, in via Libero Leonardi 176, a Cinecittà Est, che ha ultimato il conteggio dei voti solo alle 10 di ieri mattina (tutti gli altri avevano finito almeno 12 ore prima). Il numero delle schede nelle urne - è stato spiegato - non corrispondeva a quello degli elenchi: o mancava una scheda o ne avanzavano due. Le schede sono state conteggiate una decina di volte prima di venire a capo dell'errore, dopo una nottata in bianco per scrutatori e rappresentanti di lista.

A Canino (Viterbo) si è votato anche per il Comune

Domènica e lunedì scorsi a Canino, piccolo centro agricolo in provincia di Viterbo, oltre alle elezioni politiche si sono svolte quelle per il consiglio comunale. L'amministrazione era infatti retta da una gestione commissariale da circa un anno. Restati i risultati delle urne: Pci 32,30 per cento (7 seggi, uno in più rispetto alle precedenti amministrative; Lista civica 16,96 per cento (4 seggi, -2); Msi 5,11 per cento (1 seggio); Psdi 11,11 (2 seggi); Psi 10,96 (2 seggi); Pri 3,57 nessun seggio; Dc 19,99, 4 seggi (1 seggio in più).

Schede bianche: meno a Roma che nel resto d'Italia

Meno schede bianche e nulle a Roma sia rispetto alla media nazionale che a quella delle regioni del centro Italia. I dati sono ufficiali, forniti dal ministero dell'Interno. Nel collegio Roma - Viterbo - Latina - Frosinone i voti non validi per la Camera sono stati il 3,9% (4,5% in Italia, 4% nel centro); rispetto ai votanti, le schede bianche sono state il 1,2% (1,9% in Italia, 1,6% nel centro); le schede bianche sui voti non validi sono state il 30,9% (40,8% in Italia, 39,9% nel centro). Insomma, i romani che sono andati a votare sono stati più «decisi» della media degli italiani: o hanno dato correttamente il voto ad un partito, o hanno fatto annullare la scheda riempita di disegni, proclami o insulti. Poco praticata la via intermedia, quella della scheda bianca. Per il Senato è andata più o meno allo stesso modo: i voti non validi del Lazio sono stati il 4,8%, le schede bianche sul numero dei votanti l'1,9%, le schede bianche sui voti non validi il 38,3%.

«Viva il Pci», lo scrive sulla scheda: annullata

Un messaggio di amore per il Pci, con tanta rabbia. Al punto tale da far annullare la scheda scrivendoci sopra. È accaduto in un seggio a Forte Bravetta. Quando la scheda è stata aperta, gli scrutatori hanno letto il seguente messaggio: «Caro nonno Salvatore, sei morto nel '33 bastonato dalle squadre fasciste perché all'epoca essere sindacalista aveva un significato. Da quando sono nato ho sempre votato comunista perché il tuo sacrificio e quello dei tuoi amici non fosse stato inutile. Oggi so che anche se vuoi tu sei morto per niente. Scusa nonno Salvatore. Io mi vergogno ma spero che lo facciano anche quelli che sul tuo sangue e su quello dei tuoi amici si sono creati una posizione sociale invidiabile. Scusa ancora nonno. Viva sempre il Pci».

Tina Bassi (Psi) dà il via al lamento dei non eletti

L'analisi del voto è iniziata, in pratica, dopo la prima proiezione. Daxa, ieri si è aperto un secondo capitolo: quello delle recriminazioni dei candidati non eletti. Tina Lagostena Bassi, candidata del Psi nel collegio senatoriale Roma 6, che ha inviato un tempestivo comunicato ai giornali. La Lagostena Bassi se la prende coi «complicati meccanismi» della legge elettorale che, malgrado lei sia risultata il «candidato socialista al Senato più votato d'Italia», hanno fatto sì che risultasse «solamente la prima fra i non eletti». Il comunicato stampa elenca gli «elementi significativi del risultato elettorale»: di «Tina»: 65.000 voti ed un incremento nel collegio del 4,5% di voti al Psi. «Resta comunque la soddisfazione del risultato», conclude a denti stretti il comunicato stampa.

GIANCARLO SUMMA

Il Pci Ecco cosa dice questo voto

«Non è stato sufficiente il rapporto con la gente, con i problemi reali. Un grande recupero in campagna elettorale non è bastato a colmare il divario esistente con gran parte degli elettori». Sono le prime valutazioni dei comunisti romani, ad appena ventiquattrore dal risultato. Primi giudizi a caldo, di fronte ad un dato che deve essere ancora scorporato, che impegnerà tutti in una riflessione seria e attenta. Quali sono le ragioni di questo voto che, con l'eccezione di Rieti e Frosinone e di alcuni comuni, è negativo per i comunisti in tutto il Lazio? Per Mario Quattrucci, segretario regionale, bisogna ragionare in tre direzioni: «In primo luogo il modo di fare l'opposizione, nelle assemblee elettive e nel paese - dice - Dobbiamo essere in grado di avanzare proposte capaci di trasformarsi in risultati. Poi va ripensato il modo in cui i comunisti vivono in tutte le organizzazioni di massa, a cominciare dal sindacato. E c'è da affrontare il problema del rapporto dell'organizzazione del partito, delle sue sezioni, con la gente, prima di tutto i giovani e i lavoratori». Per Quattrucci è necessaria adesso un'iniziativa politica e di massa senza chiusure né arroccamenti, capace di mettere in campo le energie morali, umane e politiche dei comunisti. Soprattutto perché, dopo questo voto, tutti i problemi del Lazio restano insoluiti: dal lavoro, all'ambiente, a tutto l'insieme dei servizi sociali.

Per Ligo Vetere, ex sindaco di Roma, il voto della capitale va visto nel quadro della crisi delle grandi città, dovuta alle enormi contraddizioni: all'invivibilità, allo scontento che si sono accumulati nelle metropoli: «Quando mancano risposte chiare e convincenti non è detto che il voto per questo scontento venga alle nostre porte. Va ricostruito il rapporto con la gente, la campagna elettorale andava nel verso giusto, ho visto una grande mobilitazione dei compagni. Anche per Vetere occorre più attenzione verso il mondo del lavoro, non bisogna nascondere ad esempio il malessere che ha accompagnato tanta parte della vicenda contrattuale. «Ci serve adesso un'opposizione ferma sulle questioni essenziali - dice - ma anche una grande capacità di costruire un dialogo con le altre forze, in stretto rapporto con la gente e le sue reali esigenze».

Autocritica la riflessione della Fgci, che vuole impegnarsi di più nei quartieri: «Il successo della sinistra alle elezioni universitarie era un segnale importante - dice Nicola Zingarelli, segretario provinciale - ma c'è bisogno di un'iniziativa continua, e che non si fermi alle scuole e all'università. Poi occorre dare credibilità alla prospettiva di cambiamento, altrimenti tutto sfuma e dai giovani viene una scelta di segno moderato». □ R.G.

Il successo dei Verdi Il partito degli ambientalisti ha raccolto consensi soprattutto tra le nuove leve

La sconfitta dei comunisti Un arretramento generalizzato che in alcune zone supera la percentuale del 5%

Giù nei quartieri popolari

	PCI			DC			PSI			MSI			PRI			PSDI			PLI			P. Rad.			DP			Verdi			L. Veneta		
	'87	'83	'85	'87	'83	'85	'87	'83	'85	'87	'83	'85	'87	'83	'85	'87	'83	'85	'87	'83	'85	'87	'83	'85	'87	'83	'85	'87	'83	'85	'87	'83	'85
I	22.4	26.9	27.2	34.9	32.1	37.1	10.4	6.5	7.9	9.2	11.3	10.5	4.4	6.7	4.8	1.5	2.9	2.4	2.6	4.0	3.0	5.2	5.2	-	2.4	1.4	1.3	4.3	-	3.1	0.6	-	1.1
II	14.7	17.4	18.7	37.1	31.6	37.7	10.8	6.3	8.3	11.0	13.8	12.6	6.3	9.7	7.0	1.3	2.9	2.3	5.6	8.3	6.5	4.5	4.4	-	1.8	1.3	1.2	4.4	-	3.2	0.6	-	1.0
III	20.5	22.9	24.9	35.1	30.6	35.8	11.0	7.8	9.2	9.8	12.6	10.9	4.7	7.0	5.3	1.8	3.5	3.0	3.1	5.2	4.0	4.4	4.4	-	2.5	1.4	1.4	4.0	-	2.9	0.7	-	1.0
IV	23.1	26.7	27.8	31.7	28.2	32.7	12.9	8.6	10.7	9.7	11.9	10.8	3.7	5.9	4.3	2.1	3.8	3.1	2.4	4.0	3.0	4.7	4.8	-	2.4	1.7	1.5	4.3	-	3.3	0.7	-	1.1
V	35.2	40.0	40.4	27.8	24.8	28.5	12.3	9.2	10.4	7.0	8.1	7.6	2.1	3.0	2.5	2.4	4.1	3.4	1.2	1.6	1.1	3.7	4.2	-	2.2	1.3	1.3	6.2	-	2.1	0.5	-	1.0
VI	31.4	36.4	36.9	31.1	27.1	31.1	12.0	8.8	10.2	7.5	8.8	8.0	2.0	3.0	2.3	3.3	4.4	4.2	1.1	1.4	1.0	3.7	4.2	-	2.3	1.4	1.3	2.9	-	2.0	0.6	-	1.2
VII	33.5	38.8	38.8	29.6	25.4	29.2	12.4	9.1	10.5	7.3	8.7	8.0	1.8	2.6	2.2	3.0	4.5	4.2	1.1	1.3	1.1	3.6	4.1	-	2.1	1.3	1.4	2.7	-	1.8	0.6	-	1.0
VIII	36.0	40.3	41.4	28.0	25.3	28.3	12.7	9.5	10.4	6.9	8.1	7.4	1.6	2.3	1.9	2.9	5.0	4.7	1.1	1.1	0.7	3.5	3.6	-	2.1	1.4	1.3	2.5	-	1.5	0.5	-	0.8
IX	22.2	26.0	27.3	34.3	30.0	35.2	12.2	8.1	9.9	10.1	11.9	10.9	3.3	5.1	3.8	2.0	4.0	3.2	2.4	3.5	2.5	4.4	4.8	-	2.4	1.5	1.3	3.9	-	2.7	0.7	-	1.4
X	29.1	33.7	35.0	29.5	25.8	29.8	13.5	9.7	11.2	7.9	9.8	8.6	2.4	3.5	2.7	3.3	5.1	4.7	1.4	2.0	1.4	3.9	4.4	-	2.6	1.5	1.6	3.4	-	2.2	0.6	-	1.1
XI	22.5	26.8	27.7	33.3	29.4	34.4	13.7	9.1	11.4	8.6	10.6	9.3	3.7	5.7	4.2	2.2	3.7	3.3	2.4	3.7	2.6	4.5	4.8	-	2.5	1.6	1.5	4.1	-	2.9	0.6	-	1.1
XII	21.1	25.0	25.7	34.3	30.6	35.8	13.3	8.6	10.8	8.3	10.2	9.5	4.2	7.0	5.3	2.1	3.9	3.3	2.8	4.6	3.2	4.8	4.7	-	2.2	1.4	1.2	4.6	-	3.0	0.5	-	0.7
XIII	25.8	31.7	31.1	28.2	24.0	28.9	15.4	10.6	13.8	8.4	10.8	9.2	3.4	5.0	4.3	2.2	4.1	3.6	2.1	3.0	2.0	5.2	5.4	-	2.0	1.4	1.3	4.2	-	3.4	0.8	-	0.9
XIV	33.0	37.7	39.1	32.3	26.2	30.7	11.9	12.2	12.0	6.2	7.4	6.1	1.6	2.6	2.1	3.4	5.4	4.7	0.9	1.1	0.7	3.4	3.2	-	1.7	1.1	1.1	2.4	-	1.5	0.4	-	0.7
XV	29.3	34.5	34.8	28.6	25.4	30.1	13.6	9.5	11.6	7.9	9.4	8.5	2.8	4.2	3.2	2.7	4.2	3.6	1.5	2.4	1.6	4.6	5.0	-	2.5	1.4	1.4	3.6	-	2.5	0.6	-	0.9
XVI	23.2	26.9	27.6	33.2	28.9	34.8	12.6	8.8	10.4	8.5	10.6	9.5	4.2	6.5	4.6	2.2	3.9	3.4	2.2	3.7	2.6	4.5	5.0	-	2.3	1.6	1.3	4.4	-	3.1	0.5	-	1.0
XVII	19.2	22.4	23.9	36.5	31.5	37.2	11.6	7.2	9.0	9.5	12.0	10.8	4.4	7.2	5.0	2.1	3.5	3.3	3.2	5.3	3.7	4.5	4.6	-	2.3	1.5	1.4	4.1	-	3.0	0.5	-	1.1
XVIII	23.4	27.8	28.1	36.6	31.9	38.0	11.4	7.8	9.4	8.2	10.0	8.8	3.1	5.4	3.6	2.1	3.6	3.2	2.1	3.4	2.3	4.2	4.7	-	2.1	1.4	1.3	3.8	-	2.7	0.5	-	1.0
XIX	25.7	30.3	30.4	32.8	28.7	34.3	11.6	7.9	9.2	8.2	9.7	8.6	3.3	5.4	4.0	2.5	3.9	3.8	2.6	3.9	2.7	4.4	4.5	-	2.3	1.6	1.6	3.7	-	2.7	0.6	-	0.9
XX	22.0	26.4	26.7	34.0	29.9	35.4	11.1	7.5	9.0	9.3	10.0	9.2	4.8	7.9	5.7	1.8	3.4	2.9	3.9	6.1	4.8	4.3	4.3	-	1.7	1.1	0.9	4.1	-	3.0	0.4	-	0.7

Nelle tabelle qui sopra è rappresentato il voto diviso in circoscrizioni. Questi sono i quartieri: I. Trastevere, Campo Marzio, Campitelli, Esquilino, Celio; II. Flaminio, Parioli, Salario, Trieste; III. Montemante e San Lorenzo; IV. Montecitorio, Tufello, Fidenae, Sottocentro; V. Tiburtino, Portuense, Colli Aniene, San Basilio; VI. Collatino, Tuscolano, Primitivo; VII. Centocelle, Tor Sapienza, La Rustica; VIII. Torre Spaccata, Torre Maura, Torre Angela, Tor Bella Monaca, Fincocchia, Lunghezza; IX. Tuscolano e Appio Latino; X. Don Bosco, Capannelle, Torre Nuova; XI. Ostiense, Garbatella, Tor Marose; XII. Eur, Vigna Murata, Decima, Lavinio; XIII. Tor del Greco, Casal Palocco, Acilia; XIV. Maccarese, Fiumicino, Torremonte; XV. Portuense, Magliana, Casella Marittima; XVI. Monteverde e Gianicolense; XVII. Trionfale e Della Vittoria; XVIII. Casilini e Monte Spaccato; XIX. Aurelia, Prima Porta, La Storta; XX. Ostia Nuova, Lariano, Prima Porta.

Il Pci cala in tutta la città, con punte che vanno dal 2,37% (dato della 3ª circoscrizione) al 5,97% (risultato della 13ª circoscrizione). È il dato più rilevante di una consultazione che, nella capitale, ribadisce in linea di massima le tendenze emerse sul piano nazionale. Aumentano Psi e Dc, si consolidano Dp e radicali, salgono prepotentemente alla ribalta di Verdi.

GIULIANO CAPECELATRO

Si ricomincia dal '79. L'irripetibile verdetto delle urne proietta il Pci a ritroso nel tempo. Al '79, appunto, quando lo scivolone al 29,9% di suffragi diede un primo brusco colpo di freno alle speranze concepite dopo l'entusiasmante avanzata del '76. Oggi i comunisti devono fare i conti con un quadro che vede i loro consensi bruscamente ridimensionati. Un arretramento che, nella capitale, oscilla da un minimo del 2,37% (dato della 3ª circoscrizione) ad un massimo del 5,97% (dato della 13ª circoscrizione). Questo mentre i due maggiori contendenti, Dc e Psi, vedono ricon-

fermato, e spesso esaltato, il risultato raggiunto su scala nazionale. Aumenta la Democrazia cristiana, aumentano i socialisti, si riconfermano i radicali, entrano prepotentemente in scena i Verdi, Psdi e Pli sembrano subire un colpo serio, lo stesso succede ai neofascisti del Msi. Un dato su cui i comunisti dovranno certamente meditare è che il calo raggiunge le sue punte più alte proprio nelle zone in cui il partito è sempre stato tradizionalmente forte, e spesso fortissimo. Xill circoscrizione (Ostia) con-

una flessione del 5,97% rispetto alle politiche del 1983 e del 5,3% rispetto alle regionali del 1985, subito dopo si ha il risultato della VII (Centocelle, Tor Sapienza, Tor Tre Teste), dove al 38,8% dell'83 corrisponde il 33,52% odierno. Un risultato che, se conferma il Pci come primo partito, riduce drasticamente il divario con la Dc, salita al 29,6% con un aumento del 4,2%. Superato ai cinque punti (5,34%) è anche la perdita registrata in XV (Portuense, Magliana, Marconi, Casella Marittima, Montecucco, Ponte Galeria), ed anche qui quasi azzerato lo scarto con la Dc, che di punti percentuali ne acquista 3,2% fino a salire ad un 28,69% che la colloca ad una manciata di voti dal Pci (sceso al 29,31%). Consistente il successo socialista (+4%, per una percentuale complessiva del 13,63%). Dove i democristiani restano a grande distanza è nella V circoscrizione, (Tiburino, Portuense, Casal Bruciato, Colli Aniene, Tiburtino III, San

Basilio, Settecamini), dove pure guadagnano tre punti, raggiungendo quota 27,84%. I comunisti, invece, perdono il 4,78%, ma, tori del 40,06% conquistato alle precedenti politiche (pressoché bizzato alle regionali del 1985), restano il primo partito, attestandosi su un sempre ragguardevole 35,28%. Tre punti per i socialisti, che si collocano al 12,36%. Un altro 40% che sparisce è quello dell'VIII circoscrizione (Torre Spaccata, Tor Bella Monaca, Fincocchia, Torre Maura, Giardinetti, Villa Verde). Alle politiche dell'83 il Pci si era portato, per l'esattezza, al 40,38%, diventato un 41,42% nella tornata amministrativa del 1985. Una perdita del 4,38% l'ha fatto scendere al 36%, sempre abbondantemente davanti alla Dc (che sale al 28,05%), mentre il Psi fa valere anche in questo comprensorio la regola dei tre (e dai 9,58% sale al 12,79%). Non meno significativo è il fatto che il Pci perda meno

nei quartieri in cui il rosso non è mai stato visto troppo di buon occhio. In II circoscrizione, per esempio, cioè una realtà sociale prevalentemente di medio-alta borghesia (dai Parioli al Flaminio, dal Pinciano al Salario), il calo è «contenuto» in un 2,68%, che però trascina il Pci ad un modesto 14,72%. Qui possono esultare i socialisti, che guadagnano ben quattro punti e mezzo, salendo dal 6,32% al 10,87%. A gonfie vele la navigazione della navicella scudocrociata che, dal 31,65% dell'83, si porta al 37,12%, quasi riproducendo il risultato delle amministrative dell'85 (37,79%). Da rilevare che il Msi, che in questa circoscrizione ha sempre avuto una roccaforte, perde questa volta notevolmente terreno (2,7% in meno rispetto all'83), scendendo all'11,09%.

Dove sono andati a finire i voti fuggiti dal recinto comunista? Anche se questo tipo di analisi finisce spesso per imparentarsi con la cartomanzia, si può dire con qualche fondamento che sono andati in massima parte ad alimentare quelle liste che dalla protesta hanno fatto la loro bandiera: i Verdi, in prima fila, che in alcune circoscrizioni superano anche il 4%, ma anche Dp e non è da escludere che ci sia stata anche qualche fuga verso il partito radicale. Ma, soprattutto, più che strapparsi le vesti per una presunta fuga, si dovrà appurare se e perché il voto dei giovani (diciamo degli under 25, per definire una categoria già di per sé discutibile) ha imboccato altre strade.

Se Democrazia proletaria ha irrobustito le proprie posizioni, già prima del voto numerosi politologi erano concordi nel ritenere che dalle nuove leve, da quanti votavano per la prima o seconda volta, sarebbe venuto un rilevante apporto alle fortune elettorali dei Verdi. I loro vaticini, basati peraltro sui dati di una protesta sempre più diffusa, hanno avuto un pronto riscontro nella realtà.

Il voto ai verdi Scalia e Filippini «Porteremo a Montecitorio le battaglie ecologiste»



I due consiglieri comunali della Lista verde sono stati eletti entrambi alla Camera. Massimo Scalia a Roma, Rosa Filippini a Genova. Lei abbandonerà subito il Campidoglio. Lui, invece, continuerà il mandato fino a dicembre quando, secondo le regole dei verdi, si alterneranno altri candidati. Entrambi, però, porteranno a Montecitorio alcuni temi di una battaglia iniziata sul colle capitolino. Innanzitutto quello del nucleare: nel loro collegio infatti ci sono le centrali di Latina e Montalto. Poi Filippini privilegerà il tema del Via, la valutazione di impatto ambientale con cui si vuole impedire che grandi opere cementizie vengano realizzate. Sc-

lia ha a cuore le questioni urbanistiche che ogni giorno affronta nella commissione consiliare. «Il successo verde? Certo - risponde Scalia - il nostro 3% a Roma, e il 2,5% in Italia, in gran parte è dovuto alle battaglie contro il nucleare che abbiamo portato avanti con convinzione; ma anche al dilatarsi di una coscienza di massa della centralità della questione ambientale». «Il Pci - ribatte Filippini - con su questo terreno è venuto mutando positivamente la sua politica non l'ha però sostenuta con convinzione, ma con tentennamenti e per questo secondo noi ha pagato». Ma con il Pci e i Verdi eletti nelle liste comuni-

ste Scalia avrà un rapporto stretto. «Il nostro gruppo - dice - sarà un polo stimolante per l'azione di tutti i verdi presenti negli altri partiti. E i riflessi delle elezioni sulla crisi comunale? «Sarà una stagione tormentata, la prossima - conclude - Scalia. Formare la giunta non sarà facile, ma certo è che la giunta futura non potrà non tener conto delle questioni ambientali». □ R.L.A.

Michelini senza Ci ancora star

Il candidato democristiano ottiene a Roma quasi 35mila preferenze Costi supera Nicolazzi «Cicciolina» Bruno Zevi

MADDALENA TULANTI

Se si esclude Andreotti, che continua a raccogliere a Roma preferenze come fosse cilliege (stavolta è giunto a 171.671 e la conta in Campidoglio non è finita), la superstar dc nella capitale resta Alberto Michelini. Con 37.613 voti (e ripetiamo i dati sono ancora parziali) ha superato non solo il numero 2 Giuseppe Guarino (24.753) e il numero 3 Clelio Darida (32.850), ma ha distanziato